

negozi nelle maggiori città nord americane e sono più di 1000 le boutiques che vendono i suoi prodotti che ora comprendono anche profumi e articoli per la casa; un volume d'affari che lo scorso anno ha raggiunto quasi i 25 milioni di dollari. Il suo stile, neoclassico, cerca di abbinare il gusto alla comodità. «Niente è superfluo — dice — Il dettaglio fa il punto di un aspetto che deve essere lindo, sobrio e preciso. È essenziale trovarsi a proprio agio».

Ma Sung non è l'unico immigrato ad aver sfondato nel campo della moda; ci sono anche Karin Rashid che viene dal Cairo, il siriano Antoine Nasri, la londinese Anne Seally, e il giovanissimo astro nascente, Tu Ly, nato nel Vietnam.

Questa dimensione internazionale, però, è ben controbilanciata da un considerevole numero di talenti locali.

Nel Quebec domina la figura di Jean-Claude Poitras, il cui nome è ben noto anche all'estero. 39 anni, disegnatore pubblicitario, poi passato al campo della moda dove ha percorso le varie tappe come venditore, compratore, direttore di sartoria, Poitras comincia a proporre le sue creazioni mentre lavora per un industriale di Montreal. Il successo è tale che l'anno seguente egli è già diventato «una firma». Nel 1985 la sua collezione di mantelli in pelle garzata per uomini e donne è accolta molto bene anche negli Stati Uniti, in Europa e in Giappone. Ultimamente si è dedicato alla produzione di raffinate pellicce.

Sempre nel Quebec, altra ditta di successo è la casa di moda «Parachute», ovvero il binomio Harry Parnass-Nicola Pelly. Hanno una linea un po' eccentrica e annoverano tra i loro clienti molti divi del cinema e della televisione. Lui, di origine newyorkese, laureato in architettura alle università di Harvard e di Columbia, insegna urbanistica all'ateneo di Montreal; lei viene dall'Inghilterra, dove ha studiato alta moda, e, sbarcata a Montreal nel 1971 con poche lire in tasca, ha esordito disegnando abiti sportivi. Dal fortunato incontro tra i due nasce l'idea di aprire insieme una boutique. È un successo istantaneo che li spinge ad inaugurare altri due ateliers, uno a Toronto e uno a New York. Benché abitino a Montreal, entrambi viaggiano molto e si ispirano agli stili e alle culture più variate. La firma «Parachute», che ha un volume annuo di vendite intorno ai 27 milioni di dollari, è sinonimo di avanguardia.

Nel Canada francofono, anche un'altra donna si distingue nel mondo della moda: è Lyse Spénard, diplomata al College LaSalle, una scuola di tecniche di mercato. Infatti la sua carriera è iniziata come compratrice per un importante negozio, un lavoro che le permette di viaggiare molto alla scoperta di novità e di talenti e di rendersi conto delle ten-

denze e dei gusti del pubblico femminile. In seguito passa al Gruppo Pretty Talk per fare il lancio delle loro collezioni, di cui lei stessa crea alcune serie. Il buon esito la spinge un passo avanti e a lanciare una sua linea, la Stanlyse Inc. che tramite un accordo con una grossa catena americana, è ora venduta in tutti gli Stati Uniti. Lyse Spénard fa ricorso a colori pratici, modelli semplici e tessuti sintetici che consentono prezzi ragionevoli e una buona resa.

Stilista di fama è anche Debora Kuchmé. Dopo aver fatto il tirocinio nel Gruppo Monaco, all'ombra del santone della moda, Alfred Sung, la Kuchmé nel 1983 ha creato un suo marchio appoggiandosi ad una catena di distribuzione americana. Qualche anno dopo ha ampliato la propria attività a Toronto mettendo su una vera e propria casa di moda dove controlla l'intero processo dei suoi prodotti, dall'ideazione alla vendita. Giocando molto sulla ricchezza dei tessuti e sulle proporzioni femminili, la sua linea, sia

per gli abiti da sera che per quelli da giorno, unisce il comfort ad una raffinata eleganza. Sull'altra costa del Canada, l'ultimo grido è rappresentato da Zonda Nellis, che abita e lavora a Vancouver. La sua è l'ascesa di un vero artigiano che ama il proprio mestiere e ne cura tutti i particolari. Dopo aver frequentato la scuola d'arte e disegno Emily Carr, la Nellis ha seguito con interesse le tradizioni artigiane che fioriscono sulle coste occidentali, e se ne è fatta una ragione di vita. Ha cominciato a disegnare, a tingere, a tessere, a cucire, fino a sfornare un modello alla settimana. Il suo talento, il suo istinto e il senso degli affari hanno fatto il resto. Ora il suo nome rientra nel novero dei grandi stilisti di livello internazionale. I tessuti delle sue stoffe ricche e lussuose sono fatti a mano: un misto di cotone, lino, seta e metallo. La sua particolarità è un filato di cotone e rayon da lei stessa inventato e che nessuno fino ad ora è riuscito a riprodurre.



Lo stile di Sung abbina buon gusto e semplicità alla comodità.



Spénard usa linee semplici e tessuti sintetici

La donna di Kuchmé veste con distinzione e sobrietà.

